

CONTACTS – INFO

me@biancafabbri.com  
+39 320 8851264  
skype – biancaeffe

CORSO Buenos Aires 23,  
20124 Milano, Italy  
p.iva 02562440418

STUDIES

- 2007 Bachelor degree in multimedia design at the Accademy of fine Arts of Urbino
- 2011 Werkplaats Typografie / ISIA Urbino Summerschool 2011
- 2013 Master degree at Isia – Istituto superiore per le industrie artistiche – of Urbino — communication and design for the publishing industry

EXHIBITIONS

- 2010 Caleidoscopio – works from Accademy of fine arts of Urbino, Palazzo Ducale Urbino.
- 2012 Exposition at Festarch – International festival of architecture, Perugia.
- 2013-15 Exposition at Fahrenheit 39, italian art book fair. Ravenna.
- 2014 Exposition at photo festival Savignano Immagine (SiFest), section OFF.
- 2013-14 Exposition at Gelati fanzine festival Genova.

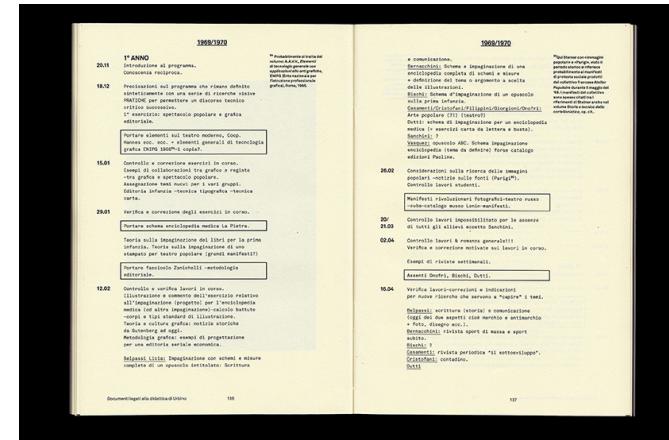
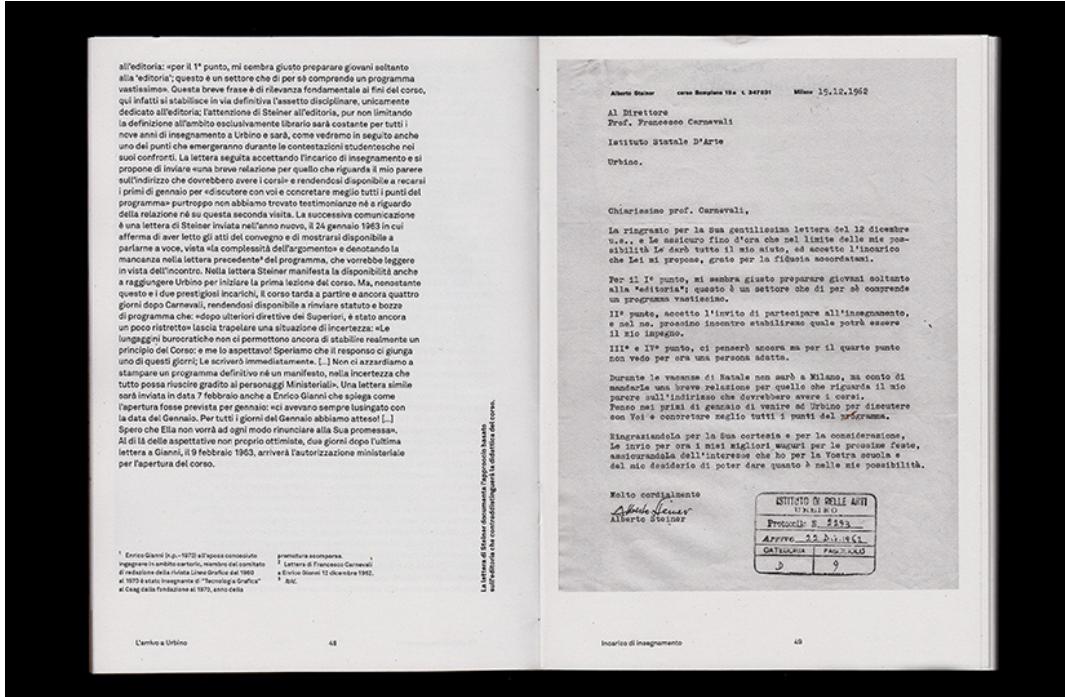
WORK

- 2013 Collaboration with Roberto Pieracini
- 2013-14 Studio Tassinari Vetta internship November – April
- 2014-15 Collaboration with Studio Pupilla graphic
- 2016 Collaboration with Studio Librizzi for: Fondazione Studio Vico Magistretti
- 2016 Collaboration with Matilde Cassani for: Biennale di Venezia Architettura, 2016 Centro di cultura italiana a Parigi, 2016 After Belonging, Oslo Architecture Triennale, 2016
- 2016 Collaboration with Victoria Easton for: Centro Svizzero di Milano

LANGUAGE

Italian, English





A B C D E F G H I J  
K L M N O P Q R S T  
U V W X Y Z



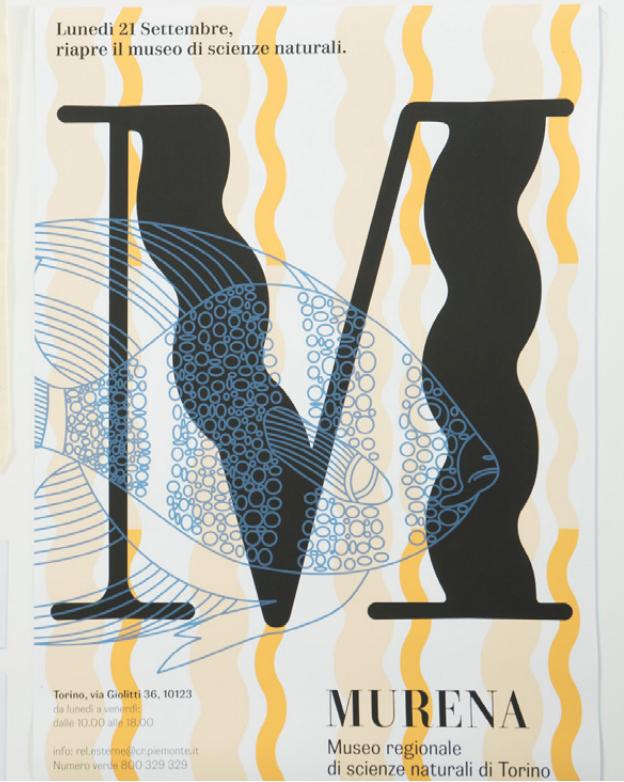
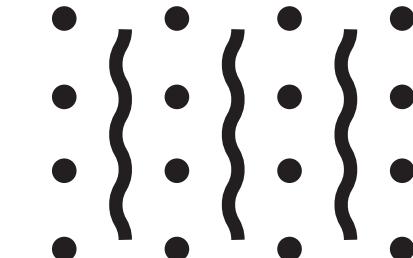
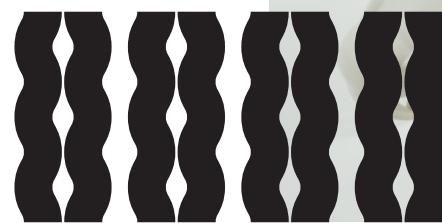
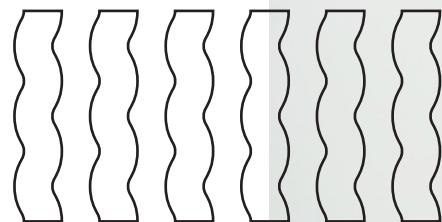
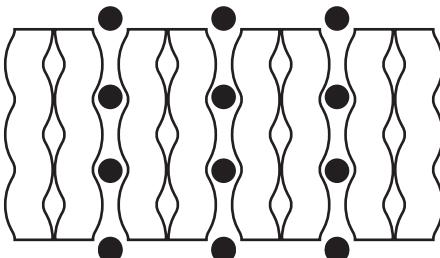
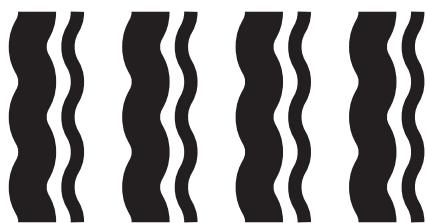
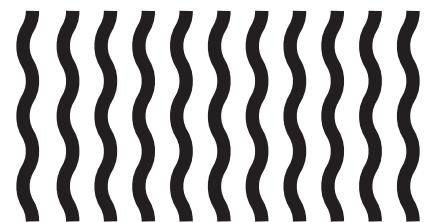
1 2 3 4 5  
6 7 8 9 0



# MURENA

MURENA









# Le Ali ritrovate dell'Hôtel de Galliffet

Istituto Italiano di Cultura  
**Paris**

13 giugno/**juin** –  
30 dicembre/**décembre**

Studi selezionati/  
Agences sélectionnées:

Baukuh  
Diverserigne  
Studio Errante  
Sara Gangemi e  
Francesca Cesabianchi  
Tomas Ghisellini  
Margine  
PiovereFabri  
sARTIT  
Tierstudio

13 giugno ore 18:  
presentazione dello studio realizzato da Sara D'Abate e Giuliana Mosca, frutto di una collaborazione tra l'Istituto italiano di Cultura e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre./

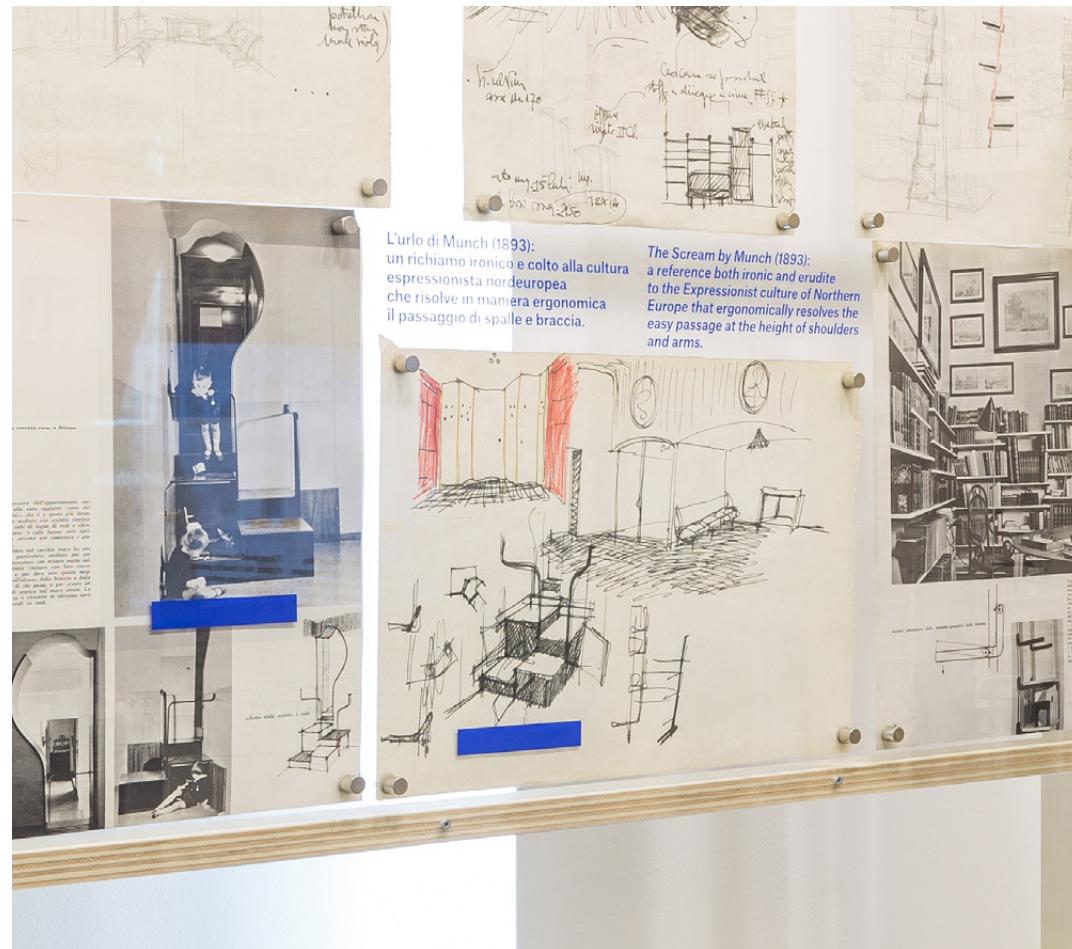
Présentation de l'étude réalisée par Sara D'Abate et Giuliana Mosca, fruit d'une collaboration entre l'Institut culturel italien et le Département d'Architecture de l'Université Roma Tre.

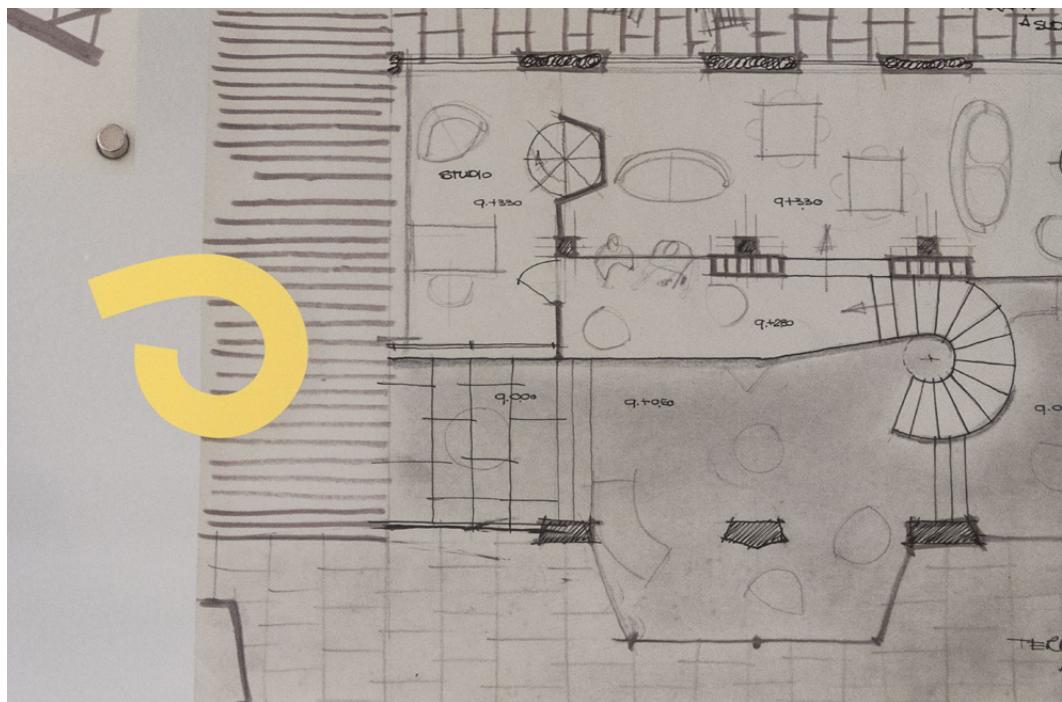
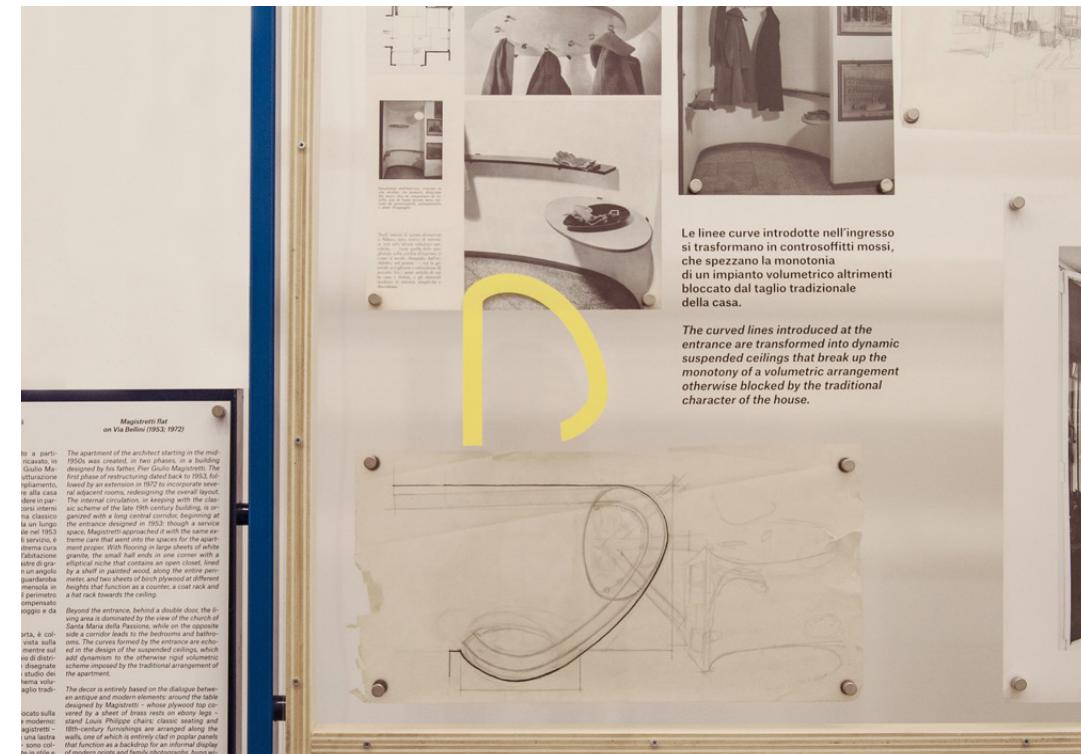
ore 19.30:  
mostra di progettazione architettonica  
a cura di Matilde Cassani/

exposition d'architecture sous  
la direction de Matilde Cassani

Istituto italiano di cultura  
50 rue de Varenne,  
75 007 Paris.





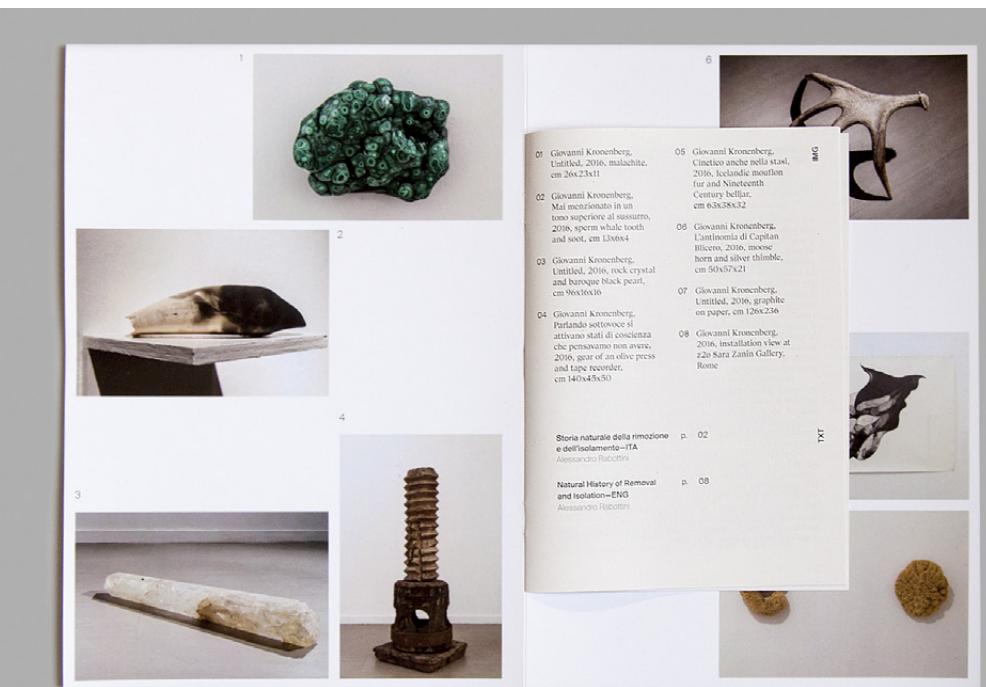








Giovanni Kronenberg



Storia naturale della rimozione e dell'isolamento – ITA  
Alessandro Rizzolatti

Natural History of Removal and Isolation – ENG  
Alessandro Rizzolatti



Il possesso stesso - come il collezionismo privato di certi reveri - una forma di idealismo del desiderio che fare propria la lassitudine, di assumersi in sé portandosi letteralmente a casa un frammento di quel tempo da cui provengiamo ma che non raggiungeremo mai. Quindi da una parte un tempo oltre l'umano e, dall'altra, strumenti umani che di quel tempo partecipano, isolano, stendono e contraggono, e che sono il vizio e il piacere, il vizio e lo spirito degli oggetti di Giovanni Kronenberg, all'interno del quale materiali e reperti sono prima assunti e poi lavorati a volte da maestranze altamente specializzate - come nel caso della malachite - altre volte soggetti a più semplici e lievi alterazioni.

*Cinetico anche nella storia della rimozione e dell'isolamento*, da cui il titolo di questo catalogo che conserva, pressata, la pelle di un mutante islandese. Qui il rapporto animale è in eccesso, per dimensioni, rispetto al contenitore che dovrebbe preservare la visione, rispetto quindi al dispositivo che dovrebbe assicurare la conoscenza e la conservazione in virtù del suo isolamento dal resto del mondo. È tutto di una confezione resa expositiva, come se fosse la perfetta della sua creazione, questo manico sartoria la campana come una nebbia impensabile, e si presenta come un'entità oscura.

Il conseguimento di un effetto perturbante attraverso l'uso incongruo di materiali e di procedimenti che radono le radici della visione surrealista, dal servizio da the interamente ricoperto di pelliccia di Meret Oppenheim (*Object*, 1936) fino alla sproporzione del plumaggio ne *La vestizione della sposa* (1940) di Max Ernst. Per quanto paradossale, *Cinetico anche nella storia della rimozione e dell'isolamento* ci interroga nei confronti di questo tempo, questa cosa, e siamo rivotato di un gesto semplice, come quello di contrarre il manico di un'antica campana all'interno di una campana di vetro troppo piccola, e come tale esplora un limite forzandone un altro. Un oggetto inerte, che è stato un tempo vitale, e che incongruo e inappropriato essenziale alla comprensione umana, la necessità di distanziare le cose e porle in una prospettiva immobile, di isolare in uno spazio di rappresentazione. Questa messa in prospettiva può adattare generare una limpidezza di visione e l'emancipazione dalla supervisione, mentre altre volte può produrre una perdita

